

MASI (SEGRETARIO UILCA) RIBATTE A LONARDI: NON ESISTE UN PROGETTO DI AGGREGAZIONE

Bpm, bagarre sull'ipotesi fusione

Le parole del candidato della seconda lista hanno acceso gli animi e il tormentone si rincorre nei corridoi. I sindacati però rassicurano gli iscritti: con Giarda l'autonomia non sarà a rischio

DI LUCA GUALTIERI

Massimo Masi, contro Piero Lonardi, il segretario generale della Uilca, il sindacato più potente e rappresentativo alla Banca Popolare di Milano, ieri ha risposto senza mezzi termini allo sfidante di Piero Giarda. «Nego nella maniera più assoluta che ci siano progetti di fusione per la Banca Popolare di Milano», ha dichiarato Masi a *MF-Milano Finanza* riferendosi agli scenari delineati da Lonardi durante la presentazione della sua lista. Lo storico rappresentante dei soci non dipendenti ha infatti agitato lo spettro dell'aggregazione con un'altra popolare, parlando di «un'operazione calata dall'alto, dal Palazzo per normalizzare la banca. Normalizzazione», ha incalzato Lonardi mercoledì, «vuol dire magari farla rimanere popolare però unendola a un'altra popolare». L'allusione, nemmeno tanto velata («Di popolari grandi ce ne sono due»), andava alle indiscrezioni circolate nei mesi scorsi su una fusione tra la Bpm e il Banco Popolare. La suggestiva ipotesi non ha mai trovato conferme

di sorta, ma si sa che in Bpm i tormentoni attecchiscono facilmente. Tanto più in un clima di forte incertezza come quello che domina dopo le dimissioni del presidente Andrea Bonomi e la convocazione anticipata dell'assemblea. Del resto i dipendenti-soci di Piazza Meda

di persuasione per dissipare i timori ed escludere gli scenari delineati da Lonardi. Dopo la smentita di Masi, nei prossimi giorni è attesa anche una presa di posizione dello stesso Giarda sull'argomento. L'ex ministro del governo Monti inizierà infatti la campagna elettorale lunedì da Monza, per poi proseguire a Bologna, Roma, Foggia e Milano.

Per l'esito dell'assemblea sarà ancora una volta decisivo il voto di dipendenti-soci e pensionati (forti questi ultimi di ben cinque deleghe come i soci non dipendenti). Per il momento il fronte appare ancora magmatico e qualcuno suggerisce che esponenti vicini all'ex associazione Amici della Bipiemme siano al lavoro per raccogliere voti in vista dell'appuntamento del 21. Gli occhi sono puntati anche sui sindacati interni che per il momento sembrano muoversi in sintonia con quelli nazionali. Ma si sa che le campagne elettorali della Bpm sono sempre piene di sorprese. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanoфинanza.it/bpm



Massimo Masi



sono sempre stati molto sensibili al tema dell'indipendenza, come dimostrò nel 2007 la bocciatura clamorosa della fusione con la Banca Popolare dell'Emilia Romagna. Oggi poi un'aggregazione costringerebbe i dipendenti a nuove rinunce dopo quelle degli ultimi anni e potrebbe determinare un elevato numero di esuberanti, come sempre avviene in operazioni di questo genere. Ieri molti rappresentanti sindacali hanno esercitato opera

